

Il Coronavirus può far appassire il florovivaismo

Il comparto

BRESCIA. Mentre la natura, con l'avvento della bella stagione, si prepara a rinascere, il comparto del florovivaismo rischia di appassire. Il grido di allarme viene da Regione Lombardia e da Myplant&Garden, il salone internazionale del verde che doveva tenersi a Rho-Milano il 26-27 febbraio e che, per il sopraggiungere dell'emergenza coronavirus, è stato posticipato a settembre.

Ma non si tratta di un semplice rinvio: il florovivaismo italiano ora è «vicino al collasso». Lo rimarcano con forza i promotori della più importante manifestazione del garden e del paesaggio, che hanno inviato una lettera al capo del Governo e al Mipaaf con una richiesta urgente di sostegno ad un settore che, dopo aver toccato i record produttivi e di vendita, è praticamente in ginocchio: «Si tratta di un duro colpo per tutti gli attori del comparto orto-florovivaistico. Dopo anni di difficoltà, la lunga semina stava

dando buoni segnali: il mercato del giardinaggio italiano era cresciuto di 100 milioni di euro negli ultimi 2 anni, raggiungendo quota 2,863 miliardi alla vendita». Il valore alla produzione inoltre era giunto a 2,57 miliardi, toccando il nuovo record dell'export con 884 milioni di euro (+7,6%).

Fino a metà febbraio 2020, l'andamento stagionale caratterizzato da un clima mite e da una buona intensità luminosa, aveva permesso di ottenere fioriture di una qualità che non si osservava da parecchi mesi. Poi, la mazzata.

Il mancato svolgimento di Myplant&Garden ha impedito la commercializzazione di prodotti e servizi nella stagione tradizionalmente più proficua, in cui le imprese registrano tra il 60 e l'80% del fatturato annuo. Allo stop degli ordinativi domestici, sono seguiti la chiusura dei punti vendita e il totale blocco delle merci, sia nei luoghi di produzione (serre, vivai, terreni etc.), sia nei luoghi di in-

terscambio (hangar aeroportuali, porti e magazzini ferroviari). Ed anche alle frontiere dove, al di là dei problemi logistici, viene segnalato in molti casi come «pretestuoso», dovuto alla richiesta di Paesi esteri di certificazioni «virus-free» dei prodotti italiani.

Il danno è ingente: si parla di centinaia di milioni di euro di prodotti vegetali in deperimento e di prodotti stagionali che stanno ipotecendo il destino delle produzioni fra trapianti, innesti e lavorazioni su nuove colture che non possono essere rimandati. «Serve innanzitutto istituire un fondo di risarcimento per quei prodotti deperibili che devono essere distrutti per la mancata vendita -

detto l'assessore all'Agricoltura di Regione Lombardia, Fabio Rolfi a difesa delle 7mila aziende florovivaistiche della nostra regione -. Rimane poi da chiarire la vicenda legata ai ma-

nutentori che vengono chiamati dai Comuni per curare gli spazi verdi pubblici: serve una interpretazione chiara e precisa sul loro eventuale riconoscimento come servizi essenziali. Se così non è chiediamo è evidente che vanno tutelate le aziende che hanno appalti pubblici affinché non subiscano penalità contrattuali legate al ritardo dei lavori non dovuti a loro negligenze» ha chiuso l'assessore regionale. //

ANITA LORIANA RONCHI

In Lombardia operano 7mila aziende in questo settore. L'appello dell'assessore Fabio Rolfi

